

La Grande e Santa Settimana

GRANDE E SANTO SABATO
Esperinos

Sant'Atanasio dei Greci
Via del Babuino 149
Roma
2014

In memoria di
mons. Eleuterio Fortino
e di
p. Oliviero Raquez O.S.B.

Esperinos

(Viene celebrato al mattino del Grande Sabato)

Sac.: Benedetto il regno del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Χορος: Ἀμήν

Coro: Amen.

Let: Venite, adoriamo e prostriamoci al Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci al Cristo Re, nostro Dio.

Venite, adoriamo e prostriamoci a lui, il Cristo Re e Dio nostro

Salmo 103

Let.: Benedici, anima mia il Signore. Signore, Dio mio, ti sei grandemente esaltato, di lode e di splendore ti sei rivestito,

avvolto di luce come di un manto, tu che stendi il cielo come una tenda.

È lui che copre di acque le sue alte stanze, che dispone per la sua ascesa le nubi, che cammina sulle ali dei venti;

che fa i suoi angeli quasi soffio di vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco;

che ha fondato la terra sulla sua base sicura: non piegherà per i secoli dei secoli.

L'abisso, come un manto, è la sua veste, su per i monti s'innalzeranno le acque.

Alla tua minaccia fuggiranno, alla voce del tuo tuono avranno paura.

Salgono sui monti e scendono per le valli al luogo che per loro hai fondato.

Hai posto un confine che non oltrepasseranno, e non torneranno a coprire la terra.

È lui che fa scaturire le sorgenti nelle valli: in mezzo ai monti scorreranno le acque.

Abbevereranno tutte le fiere della campagna, le riceveranno gli onagri per dissetarsi.

Presso di esse gli uccelli del cielo dimoreranno, di tra le rocce faranno sentire la voce.

È lui che dalle sue alte stanze abbevera le montagne: col frutto delle tue opere si sazierà la terra.

È lui che fa crescere il fieno per le bestie, e l'erba a servizio degli uomini; perché traggano il pane dalla terra;

e il vino rallegra il cuore dell'uomo; perché rendano gioioso il volto con l'olio; e il pane rafforza il cuore dell'uomo.

Si sazieranno gli alberi della pianura, e i cedri del Libano che ha piantato.

Là faranno il nido i passeri, la dimora dell'airone li sovrasta.

Gli alti monti sono rifugio per le cerva, e la roccia per le lepri.

Ha fatto la luna per segnare i tempi; il sole ha conosciuto il suo tramonto.

Hai posto le tenebre e si è fatto notte; in essa si aggireranno tutte le fiere della foresta, i leoncelli ruggenti per far preda, e cercare da Dio il loro cibo.

È sorto il sole: si ritireranno, si accovacceranno nelle loro tane.

E uscirà l'uomo per l'opera sua, per il suo lavoro fino a sera.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza, la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare grande e vasto: ci sono esseri guizzanti senza numero, animali piccoli e

grandi;

vi passano le navi, e questo drago che hai plasmato per burlarti di lui.

Tutti rivolti a te attendono che tu dia loro il cibo a tempo opportuno.

Se tu lo dai loro, lo raccolgono; e se tu apri la mano, l'universo si riempie di bontà.

Ma se distogli il tuo volto, sono sconvolti; se togli loro lo spirito vengono meno e ritornano alla loro polvere.

Manderai il tuo spirito e saranno creati, e rinnoverai la faccia della terra.

La gloria del Signore sia in eterno, si allieterà il Signore nelle opere sue;

lui che guarda sulla terra e la fa tremare: tocca i monti e fumano.

Canterò al Signore nella mia vita, salmeggerò al mio Dio finché esisto.

Gli sia dolce il mio parlare, e io mi allieterò nel Signore.

Spariscano i peccatori dalla terra, e gli iniqui, sì che più non esistano.

Benedici, anima mia, il Signore.

Si ripete:

Il sole ha conosciuto il suo tramonto. Hai posto le tenebre e si è fatto notte.

Come sono grandi le tue opere, Signore: tutto hai fatto con sapienza.

Gloria ... ora e sempre ... Amen.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. *(3 volte.)*

Diac.: In pace preghiamo il Signore.

Χορός: Κύριε, ἐλέησον. *(καί μετὰ ἀπό* Coro: Signore, pietà *(e così alle invocazioni*
κάθε αἴτηση) *successive)*

Diac.: Per la pace dall'alto e la salvezza delle anime nostre, preghiamo il Signore.

Per la pace del mondo intero, per la saldezza delle sante Chiese di Dio e l'unione di tutti, preghiamo il Signore.

Per questa santa casa e per quelli che vi entrano con fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Per il nostro vescovo **N.** Papa di Roma e per il venerabile presbiterio, per la diaconia in Cristo, per tutto il clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Per i nostri governanti, e per tutte le autorità, preghiamo il Signore.

Per questa città, per ogni città, paese e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Per la mitezza del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra, perché ci siano dati tempi di pace, preghiamo il Signore.

Per i naviganti, per quelli che sono in viaggio, per i malati, i sofferenti, i carcerati e la loro salvezza, preghiamo il Signore.

Perché siamo liberati da ogni tribolazione, ira, pericolo e angustia, preghiamo il Signore.

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e custodiscici, o Dio, con la tua grazia.

Facendo memoria della santissima, immacolata, più che benedetta, gloriosa Sovrana nostra, la Madre di Dio e sempre Vergine Maria, insieme a tutti i santi, affidiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

Χορός: Σοὶ Κύριε.

Sac.: Poiché a te si addice ogni gloria, onore e adorazione: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Χορός: Ἀμήν

Salmo 140

Χορός: Κύριε ἐκέκραξα πρὸς σέ,
εἰσάκουσόν μου, εἰσάκουσόν μου,
Κύριε. Κύριε, ἐκέκραξα πρὸς σέ,
εἰσάκουσόν μου, πρόσχες τῇ φωνῇ τῆς
δεήσεώς μου, ἐν τῷ κεκραγένοι με
πρὸς σέ εἰσάκουσόν μου, Κύριε.

Κατευθυνθήτω ἡ προσευχή μου, ὡς
θυμίαμα ἐνώπιόν σου, ἔπαρσις τῶν
χειρῶν μου θυσία ἐσπερινή,
εἰσάκουσόν μου, Κύριε.

Θοῦ, Κύριε, φυλακὴν τῷ στόματί μου,
καὶ θύραν περιοχῆς περὶ τὰ χεῖλη μου.

Μὴ ἐκκλίνης τὴν καρδίαν μου εἰς λό-
γους πονηρίας, τοῦ προφασίζεσθαι
προφάσεις ἐν ἀμαρτίαις. Σὺν ἀνθρώ-
ποις ἐργαζομένοις τὴν ἀνομίαν, καὶ οὐ
μὴ συνδυάσω μετὰ τῶν ἐκλεκτῶν
αὐτῶν.

Παιδεύσει με δίκαιος ἐν ἐλέει, καὶ
ἐλέγξει με, ἔλαιον δὲ ἀμαρτωλοῦ μὴ
λιπανάτω τὴν κεφαλὴν μου.

Ὅτι ἔτι καὶ ἡ προσευχή μου ἐν ταῖς
εὐδοκίαις αὐτῶν κατεπόθησαν
ἐχόμενα πέτρας οἱ κριταὶ αὐτῶν.
Ἀκούσονται τὰ ῥήματά μου, ὅτι
ἠδύνθησαν ὡσεὶ πάχος γῆς ἐρράγη ἐπὶ
τῆς γῆς, διεσκορπίσθη τὰ ὀστᾶ ἡμῶν
παρὰ τὸν ἄδην.

Ὅτι πρὸς σέ, Κύριε, Κύριε, οἱ ὀφθαλμοὶ
μου ἐπὶ σοὶ ἤλπισα, μὴ ἀντανέλης τὴν
ψυχὴν μου.

Φύλαξόν με ἀπὸ παγίδος ἧς
συνεστήσαντό μοι, καὶ ἀπὸ

Coro: A te, Signore.

Coro: Amen.

Coro: Signore, ho gridato a te, esaudi-
scimi, o Signore. Signore, ho gridato a te,
esaudiscimi: volgiti alla voce della mia
supplica quando grido a te, esaudiscimi,
o Signore

Si elevi la mia preghiera come incenso
davanti a te, l'alzarsi delle mie mani co-
me sacrificio vespertino, esaudiscimi o
Signore

Poni, Signore, una custodia alla mia boc-
ca, e una porta fortificata intorno alle
mie labbra.

Fa' che non si pieghi il mio cuore a paro-
le malvage, per trovar scuse ai peccati
insieme agli uomini che commettono
iniquità: e non avrò parte alle loro scelte.

Mi correggerà il giusto con misericordia
e mi rimprovererà: ma non unga il mio
capo l'olio del peccatore, poiché io con-
tinuo a pregare in mezzo a ciò di cui essi
si compiacciono.

Sono stati inghiottiti accanto alla pietra i
loro giudici; ascolteranno le mie parole,
perché si son fatte dolci.

Come zolle di terra spaccate sul suolo,
sono state sparse le loro ossa presso
l'Adè .

Sì, verso di te, Signore, Signore, i miei
occhi. In te ho sperato, non togliermi la
vita.

Custodiscimi dal laccio che mi hanno te-
so, e dagli inciampi degli operatori di

σκανδάλων τῶν ἐργαζομένων τὴν ἀνομίαν.

Πεσοῦνται ἐν ἀμφιβλήστρω αὐτῶν οἱ ἁμαρτωλοί, κατὰ μόνους εἰμὶ ἐγώ, ἕως ἂν παρέλθω.

Στίχος: Ἐκ βαθέων ἐκέκραξά σοι, Κύριε, Κύριε εἰσάκουσον τῆς φωνῆς μου.

Stichirà anastasima. Tono 1°

Τὰς ἐσπερινὰς ἡμῶν εὐχὰς, πρόσδεξαι ἅγιε Κύριε καὶ παράσχου ἡμῖν, ἄφεςιν ἁμαρτιῶν, ὅτι μόνος εἶ ὁ δεΐξας, ἐν Κόσμῳ τὴν Ἀνάστασιν.

Στίχος: Γενηθήτω τὰ ὠτά σου προσέχοντα εἰς τὴν φωνὴν τῆς δεήσεώς μου.

Κυκλώσατε λαοὶ Σιών, καὶ περιλάβετε αὐτήν, καὶ δότε δόξαν ἐν αὐτῇ, τῷ ἀναστάντι ἐκ νεκρῶν, ὅτι αὐτὸς ἐστὶν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ λυτρωσάμενος ἡμᾶς, ἐκ τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν.

Στίχος: Ἐὰν ἀνομίας παρατηρήσης, Κύριε, Κύριε τίς ὑποστήσεται; ὅτι παρὰ σοὶ ὁ ἰλασμός ἐστιν.

Tono 2°

Δεῦτε λαοὶ ὑμνήσωμεν, καὶ προσκυνήσωμεν Χριστόν, δοξάζοντες αὐτοῦ τὴν ἐκ νεκρῶν Ἀνάστασιν, ὅτι αὐτὸς ἐστὶν ὁ Θεὸς ἡμῶν, ὁ ἐκ τῆς πλάνης τοῦ ἐχθροῦ, τὸν Κόσμον λυτρωσάμενος.

Στίχος: Ἐνεκεν τοῦ ὀνόματός σου ὑπέμεινά σε, Κύριε, ὑπέμεινεν ἡ ψυχὴ μου εἰς τὸν λόγον σου, ἤλπισεν ἡ ψυχὴ μου ἐπὶ τὸν Κύριον.

Τῷ Πάθει σου Χριστέ, παθῶν ἠλευθερώθημεν, καὶ τῇ Ἀναστάσει σου, ἐκ φθορᾶς ἐλυτρώθημεν. Κύριε δόξα σοί.

Στίχος: Ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας μέχρι νυκτός, ἀπὸ φυλακῆς πρωΐας,

iniquità.

Cadranno nella loro rete i peccatori; io me ne sto solo, sinché non sfugga.

Stico Dal profondo ho gridato a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce.

Accogli, o santo Signore, le nostre preghiere vespertine, e concedici la remissione dei peccati: perché sei il solo che ha manifestato la risurrezione al mondo.

Stico: Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Circondate, popoli, Sion, ed abbracciate-la : in essa rendete gloria al risorto dai morti. Egli è il nostro Dio , colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Stico: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sì, presso di te è l'espiazione.

Venite, popoli, celebriamo e adoriamo Cristo, glorificando la sua risurrezione dai morti: egli è il nostro Dio , colui che ha redento il mondo dalla frode del nemico.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Per la tua passione, Cristo, dalle passioni siamo stati liberati, e per la tua risurrezione, dalla corruzione riscattati: Signore, gloria a te.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele

ἐλπισάτω Ἰσραὴλ ἐπὶ τὸν Κύριον.

Stichirá idiómela. Tono 8°

Σήμερον ὁ Ἄδης στένων βοᾶ, Συνέφερέ μοί, εἰ τὸν ἐκ Μαρίας γεννηθέντα, μὴ ὑπεδεξάμην, ἐλθὼν γὰρ ἐπ' ἐμέ, τὸ κράτος μου ἔλυσε, πύλας χαλκᾶς συνέτριψε, ψυχὰς ἅς κατεῖχον τὸ πρίν, Θεὸς ὧν ἀνέστησε. Δόξα Κύριε τῷ Σταυρῷ σου, καὶ τῇ Ἀναστάσει σου.

Στίχος: Ὅτι παρὰ τῷ Κυρίῳ τὸ ἔλεος καὶ πολλὴ παρ' αὐτῷ λύτρωσις καὶ αὐτὸς λυτρῶσεται τὸν Ἰσραὴλ ἐκ πασῶν τῶν ἀνομιῶν αὐτοῦ.

Σήμερον ὁ Ἄδης στένων βοᾶ, Κατελύθη μου ἡ ἐξουσία, ἐδεξάμην θνητόν, ὥσπερ ἓνα τῶν θανέντων, τοῦτον δὲ κατέχειν ὄλωσ οὐκ ἰσχύω, ἀλλ' ἀπολῶ μετὰ τούτου, ὧν ἐβασίλευον, ἐγὼ εἶχον τοὺς νεκροὺς ἀπ' αἰῶνας, ἀλλὰ οὗτος ἰδοὺ πάντας ἐγείρει. Δόξα Κύριε τῷ Σταυρῷ σου, καὶ τῇ Ἀναστάσει σου.

Στίχος: Ὅτι ἐκραταιώθη τὸ ἔλεος αὐτοῦ ἐφ' ἡμᾶς, καὶ ἡ ἀλήθεια τοῦ Κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα.

Σήμερον ὁ Ἄδης στένων βοᾶ, Κατεπόθη μου τὸ κράτος, ὁ Ποιμὴν ἐσταυρώθη, καὶ τὸν Ἀδὰμ ἀνέστησεν, ὧν πὲρ ἐβασίλευον ἐστέρημαι, καὶ οὐς κατέπιον ἰσχύσας, πάντας ἐξήμεσα, ἐκένωσε τοὺς τάφους ὁ σταυρωθεὶς, οὐκ ἰσχύει τοῦ θανάτου τὸ κράτος. Δόξα Κύριε τῷ Σταυρῷ σου, καὶ τῇ Ἀναστάσει σου.

Δόξα...

Tono 6°

Τὴν σήμερον μυστικῶς, ὁ μέγας Μωϋσῆς προδιετυποῦτο λέγων. Καὶ εὐλόγησεν ὁ Θεός, τὴν ἡμέραν τὴν ἐβδόμην, τοῦτο γὰρ ἐστὶ τὸ

nel Signore.

Oggi l' Ade gemendo grida: Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria! Perché, venendo contro di me, ha distrutto il mio potere, ha spezzato le porte di bronzo, e ha risuscitato, poiché è Dio, le anime che prima possedevo. Gloria, Signore, alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Oggi l' Ade gemendo grida: È stata distrutta la mia potenza, ho accolto un mortale come un morto qualsiasi, ma questo non riesco in nessun modo a trattenerlo, anzi con lui sarò privato dei tanti su cui regnavo: da secoli possedevo i morti, ma, ecco, costui li risuscita tutti! Gloria, Signore alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Stico: Perché più forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Oggi l' Ade gemendo grida: È stato inghiottito il mio potere, il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo! Sono privato di coloro su cui regnavo, e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti, li ho vomitati tutti. Il crocifisso ha svuotato le tombe! Non ha più vigore il potere della morte. Gloria, Signore, alla tua croce, e alla tua risurrezione.

Gloria...

Il grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno quando disse: E benedisse Dio il settimo giorno. È questo infatti il sabato benedetto, è questo il gior-

εὐλογημένον Σάββατον, αὕτη ἐστίν ἡ τῆς καταπαύσεως ἡμέρα, ἐν ἣ κατέπαυσεν ἀπὸ πάντων τῶν ἔργων αὐτοῦ, ὁ Μονογενὴς Υἱὸς τοῦ Θεοῦ, διὰ τῆς κατὰ τὸν θάνατον οἰκονομίας, τῆ σαρκί σαββατίσας, καὶ εἰς ὃ ἦν, πάλιν ἐπανεληθῶν, διὰ τῆς Ἀναστάσεως, ἐδωρήσατο ἡμῖν ζωὴν τὴν αἰώνιον, ὡς μόνος ἄν, ἀθὼς καὶ φιλόανθρωπος. Καὶ νύν...

Theotokion Tone 1

Τὴν παγκόσμιον δόξαν, τὴν ἐξ ἀνθρώπων σπαρείσαν, καὶ τὸν Δεσπότην τεκοῦσαν, τὴν ἐπουράνιον πύλην, ὑμνήσωμεν Μαρίαν τὴν Παρθένον, τῶν Ἀσωμάτων τὸ ἄσμα, καὶ τῶν πιστῶν τὸ ἐγκαλλώπισμα, αὕτη γὰρ ἀνεδείχθη, οὐρανὸς καὶ ναὸς τῆς θεότητος, αὕτη τὸ μεσότοιχον τῆς ἔχθρας καθελοῦσα, εἰρήνην ἀντεισηξε, καὶ τὸ βασίλειον ἠνέωξε. Ταύτην οὖν κατέχοντες τῆς Πίστεως τὴν ἄγκυραν, ὑπέρμαχον ἔχομεν τὸν ἐξ αὐτῆς τεχθέντα Κύριον. Θαρσεῖτω τοίνυν, θαρσεῖτω λαὸς τοῦ Θεοῦ, καὶ γὰρ αὐτός πολεμήσει, τοὺς ἐχθροὺς ὡς παντοδύναμος.

Ingresso col vangelo.

Diac.: Sapienza! In piedi.

Ιερ.: Φῶς ἰλαρὸν ἀγίας δόξης ἀθανάτου Πατρός, οὐρανόθεν, ἀγίου, μάκαρος, Ἰησοῦ Χριστέ, ἐλθόντες ἐπὶ τὴν ἡλίου δύσιν, ἰδόντες φῶς ἐσπερινόν, ὑμνοῦμεν Πατέρα, Υἱόν, καὶ ἅγιον Πνεῦμα, Θεόν. Ἄξιόν σε ἐν πᾶσι καιροῖς ὑμνεῖσθαι φωναῖς αἰσίαις, Υἱὲ Θεοῦ, ζωὴν ὁ διδούς· διὸ ὁ κόσμος σε δοξάζει.

Lettura del libro della Genesi (1,1-13)

Non si dice il prokimenon, ma si dice subito:

Let.: Lettura del libro della Genesi (1,1-13).

Diac.: Sapienza! Stiamo attenti.

no del riposo, nel quale l'Unigenito Figlio di Dio si è riposato da tutte le sue opere, celebrando il sabato nella carne secondo l'economia della morte e ritornando a ciò che era; con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre.

Cantiamo la Vergine Maria, gloria del mondo intero, nata dagli uomini e Madre del Sovrano, porta del cielo, canto degli incorporei, decoro dei fedeli: essa è divenuta cielo e tempio della Divinità. Abbattuta la barriera dell'inimicizia, ha introdotto in suo luogo la pace, e ha aperto il regno. Possedendo dunque quest'ancora della fede, abbiamo quale difensore il Signore nato da lei. Coraggio dunque, coraggio, popolo di Dio: egli combatterà i nemici, egli, l'onnipotente.

Sac: Luce gioiosa della santa gloria del Padre immortale, celeste, santo, beato, o Cristo Gesù! Giunti al tramonto del sole, e vista la luce vespertina, cantiamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito, Dio. È cosa degna cantarti in ogni tempo con voci armoniose, o Figlio di Dio, tu che dai la vita: perciò a te dà gloria il mondo.

Let.: In principio Dio fece il cielo e la terra: la terra era invisibile e non strutturata e la tenebra era sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua. E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Dio vide che la luce era cosa buona, e Dio separò la luce dalla tenebra. E Dio chiamò la luce giorno, e chiamò le tenebre, notte. E fu sera, e fu mattina: giorno primo.

E Dio disse: Ci sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a dividere acqua da acqua: e così fu. E Dio fece il firmamento: e Dio separò l'acqua che è al di sopra del firmamento dall'acqua che è al di sotto del firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera, e fu mattina: secondo giorno.

E Dio disse: Si raccolga l'acqua che è sotto al cielo in un unico assembramento di acque e appaia l'asciutto: e così fu. Si raccolse l'acqua che era sotto al cielo nei suoi assembramenti, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò le raccolte di acqua mari. E Dio vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra faccia germogliare erbaggi che facciano seme secondo la loro specie e somiglianza, e alberi da frutto che producano frutti in cui sia il loro seme secondo la loro specie sulla terra: e così fu. E la terra produsse erbaggi che facevano seme secondo la specie e la somiglianza, e alberi da frutto che facevano frutti in cui era il loro seme, secondo la loro specie sulla terra. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Lettura della profezia di Giona (1-4).

Diac.: Sapienza! Stiamo attenti.

Let.: La parola del Signore fu su Giona figlio di Amittai: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa che il grido della sua malvagità è salito fino a me. Ma Giona si alzò per fuggire a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Scese a Giaffa dove trovò una nave che andava a Tarsis, pagò il prezzo del viaggio e vi salì per navigare con loro fino a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Il Signore suscitò un vento sul mare che produsse una grande burrasca in mare e la nave rischiava di sfasciarsi. I marinai furono presi dalla paura e invocarono ciascuno il proprio dio, e gettarono in mare gli attrezzi della nave per alleggerirla. Giona intanto era sceso nel fondo della nave, si era messo a dormire e russava. Gli si accostò il capitano della nave e gli disse: Perché stai a russare, tu? Alzati e invoca il tuo Dio perché Dio ci salvi e noi non periamo. Poi cominciarono a dirsi l'un l'altro: Su, gettiamo le sorti, per sapere a causa di chi ci è venuta questa sventura. Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona. Gli dissero: Spiegaci qual è il tuo lavoro, da dove vieni, di quale regione e popolo sei. Ed egli disse loro: Io sono un servo del Signore, e adoro il Signore Dio del cielo che ha fatto il mare e la terra ferma. Quegli uomini restarono spaventatissimi e gli chiesero: Che hai mai fatto? Sapevano infatti quegli uomini che fuggiva dal volto del Signore, perché lo aveva loro raccontato. E gli dissero: Che dobbiamo fare di te perché si plachi la furia del mare contro di noi? Il mare infatti continuava a salire e sollevava violenti marosi. Giona disse loro: Prendetemi, buttatemi in mare e cesserà di infuriare contro di voi. So infatti che è a causa mia che vi è capitata questa grande burrasca. Gli uomini si

sforzavano di tornare verso terra, ma non riuscivano, perché il mare continuava a salire e si sollevava sempre più contro di loro. Allora gridarono al Signore e dissero: Che non ci accada, o Signore, di perire per la vita di quest'uomo, e non imputarci sangue giusto, perché tu, Signore, hai fatto come tu volevi. Così presero Giona e lo gettarono in mare, e il mare cessò di agitarsi. Quegli uomini furono presi da grande timore del Signore, offrirono un sacrificio al Signore e fecero voti.

Il Signore ordinò a un grande cetaceo di ingoiare Giona, così Giona stette nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti. Giona si mise allora a pregare il Signore suo Dio dal ventre del cetaceo e disse: Nella mia tribolazione ho gridato al Signore mio Dio e mi ha esaudito. Dal ventre dell'Ade hai udito il grido della mia voce. Mi avevi gettato nel profondo, nel cuore del mare, le correnti mi avevano avvolto, tutti i tuoi marosi e le tue ondate erano passati su di me. E io dissi: Sono stato respinto lontano dai tuoi occhi: potrò mai tornare a vedere il tuo santo tempio? L'acqua è penetrata sin nell'anima mia, il fondo dell'abisso mi ha circondato, il mio capo è sceso sino alle fenditure dei monti, sono disceso nella terra i cui catenacci sono barriere eterne. Signore mio Dio, risalga dalla corruzione la mia vita! Mentre veniva meno l'anima mia ho ricordato il Signore: giunga a te la mia preghiera fino al tuo tempio santo. Quanti si attengono a vanità e menzogne, hanno abbandonato la loro misericordia. Ma io con voce di lode e di confessione offrirò a te un sacrificio, secondo i voti che ti ho fatto, come offerta di ringraziamento a te, Signore. E da parte del Signore fu ordinato al cetaceo di rigettare Giona sull'asciutto.

E per la seconda volta fu rivolta a Giona la parola del Signore: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa ciò che ti avevo detto la volta precedente. E Giona si alzò e andò a Ninive, come gli aveva detto il Signore. Ora Ninive era una grande città davanti a Dio, una città di circa tre giorni di cammino. Giona cominciò a entrare nella città quanto il cammino di un giorno e si mise a predicare dicendo: Ancora tre giorni e Ninive sarà abbattuta. Gli uomini di Ninive credettero a Dio, bandirono un digiuno e si vestirono di sacco dal più grande al più piccolo. La parola giunse anche al re di Ninive ed egli si alzò dal trono, si tolse la veste, si cinse di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu bandito un proclama e fu comandato a Ninive da parte del re e dei suoi grandi: Uomini e bestie, buoi e pecore, non tocchino cibo, non pascolino né bevano acqua. Allora uomini e bestie si coprirono di sacco e presero a gridare a Dio con tutte le forze e ciascuno si convertì dalla propria via malvagia e dall'ingiustizia che era nelle sue mani, poiché dicevano: Chi sa? Forse Dio muterà la sua decisione e si ritirerà dall'ira del suo sdegno e noi non periremo. E Dio vide le loro opere, come ciascuno si fosse convertito dalle proprie vie malvage, e Dio mutò la sua decisione di fare loro il male che aveva detto e non lo fece.

Ma Giona fu preso da grande dispiacere, si sentì pieno di confusione e pregò il Signore dicendo: Signore, non è forse come dicevo quando ero ancora nella mia terra? Per questo mi ero affrettato a fuggire a Tarsis, perché so che tu sei misericordioso e pietoso, longanime e ricco di misericordia e che ritiri le minacce di castigo. Ma ora, Sovra-

no Signore, prendi la mia vita, perché per me è meglio morire che vivere. E il Signore disse a Giona: Ti sei dunque così dispiaciuto? E Giona uscì dalla città, andò a sedersi di fronte ad essa, si fece lì una tenda e vi si sedette sotto per vedere cosa sarebbe accaduto alla città. Il Signore Dio comandò allora a una cucurbitacea di crescere fin sopra la testa di Giona, per far ombra sulla sua testa e ripararlo dalle sue pene. Giona ebbe una gioia grandissima per quella cucurbitacea. Ma Dio il mattino seguente diede ordine a un verme e colpì la cucurbitacea che seccò. E mentre il sole saliva, Dio diede ordine a un vento caldo bruciante: il sole colpì la testa di Giona che ne fu tanto abbattuto da non voler più vivere, e diceva: È meglio per me morire che vivere. E Dio disse a Giona: Sei dunque tanto dispiaciuto per questa cucurbitacea? Ed egli: Sì, sono dispiaciuto moltissimo, da morire. E il Signore: Tu avresti voluto risparmiare la cucurbitacea, per la quale tu non ti eri affaticato, che non avevi fatto crescere tu, che in una notte è nata e in una notte è perita. E io non risparmierò Ninive, questa grande città nella quale abitano più di centoventimila uomini che non conoscono nemmeno la loro destra o la sinistra, e tanti animali?

Lettura della profezia di Daniele (3,1-56).

Diac.: Sapienza! Stiamo attenti.

Let.: Nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor, il re fece una statua d'oro alta sessanta cubiti e larga sei, e la collocò nella pianura di Dura nella regione di Babilonia. Fece radunare i governatori, i generali, i prefetti, i condottieri e i principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province perché venissero all'inaugurazione della statua. Si radunarono così i prefetti, i governatori, i generali, i condottieri, i grandi principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province per l'inaugurazione della statua eretta dal re Nabucodonosor. Si posero davanti alla statua e il banditore proclamò a gran voce: Per voi, popoli, tribù e lingue è questo comando: quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni altro genere di strumento musicale, tutti vi prostrerete e adorerete la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor; e chi non si prostrerà ad adorarla, in quella stessa ora sarà gettato nella fornace col fuoco ardente. Così quando le popolazioni udirono il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca e del salterio, e di ogni altro genere di strumenti musicali, da tutti i popoli, tribù e lingue, tutti si prostrarono ad adorare la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor.

Allora vennero dei caldei e cercavano di accusare i giudei presso il re: O re, vivi nei secoli. Tu, o re, hai dato il comando che ogni uomo che, all'udire il suono della tromba, della zampogna, della cetra, della sambuca e del salterio e di ogni altro strumento musicale, non si fosse prostrato ad adorare la statua d'oro, fosse gettato nella fornace col fuoco ardente. Ci sono dei giudei, ai quali tu hai affidato gli affari della regione di Babilonia, e cioè Sadrách, Mesách e Abdénego, che non hanno ubbidito, o re, al tuo decreto, non rendono culto ai tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che hai eretto. Allora Nabucodonosor, pieno di sdegno e ira, comandò che gli fossero condotti Sadrách, Mesách e Abdénego, ed essi furono condotti al cospetto del re. E Nabuco-

donosor disse loro: È vero, Sadrách, Mesách e Abdénego, che voi non rendete culto ai miei dèi e non adorate la statua d'oro che ho eretto? Or dunque, se quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna, e di ogni genere di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua d'oro che ho fatto, bene, altrimenti, in quella stessa ora sarete gettati nella fornace col fuoco ardente. E quale dio potrà liberarvi dalla mia mano?

Allora Sadrách, Mesách e Abdénego risposero al re Nabucodonosor: Non abbiamo bisogno di darti risposta in merito a questa questione. Il nostro Dio che è nei cieli, e al quale rendiamo culto, ha il potere di liberarci dalla fornace col fuoco ardente, e ci libererà, o re, dalla tua mano. Ma anche se così non fosse, sappi, o re, che noi non renderemo culto ai tuoi dei né adoreremo la statua che hai eretto. Allora Nabucodonosor fu preso da grande sdegno e l'aspetto del suo volto mutò nei confronti di Sadrách, Mesách e Abdénego, e ordinò di aumentare il fuoco della fornace sette volte più del solito, finché fosse tutta completamente infuocata. Poi comandò ad alcuni uomini molto robusti di legare Sadrách, Mesách e Abdénego e di gettarli nella fornace col fuoco ardente. Allora quegli uomini furono legati, vestiti com'erano con le loro ampie brache, turbanti e calzari, e furono gettati nella fornace ardente di fuoco, perché l'ordine del re era stato duro. La fornace bruciava in modo eccezionale e questi tre, Sadrách, Mesách e Abdénego, caddero legati dentro alla fornace ardente, e camminavano tra le fiamme, celebrando Dio e benedicendo il Signore. E Azaria, in piedi in mezzo a loro, cominciò a pregare così: aprendo la bocca in mezzo al fuoco disse:

Benedetto tu sei, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Poiché sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto, tutte le tue opere sono vere, e rette le tue vie, e tutti i tuoi giudizi sono veri. Hai fatto giudizi di verità in tutto quello che hai fatto venire su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme: con verità e giudizio hai fatto venire su di noi tutte queste cose a causa dei nostri peccati. Perché abbiamo peccato e commesso iniquità con l'allontanarci da te, e in tutto abbiamo peccato; non abbiamo ascoltato i tuoi comandamenti né li abbiamo osservati, né abbiamo fatto come ci avevi comandato perché ce ne venisse bene. Tutto ciò che ci hai fatto e tutto ciò che hai fatto venire su di noi, lo hai fatto con giudizio verace; ci hai consegnato nelle mani dei nostri iniqui nemici, i peggiori degli empi, e a un re iniquo, il più malvagio della terra. Non possiamo dunque aprir bocca: vergogna e vituperio siamo divenuti per i tuoi servi e per quanti ti rendono culto. Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo. Ad essi avevi detto che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare.

Noi, o Sovrano, siamo diventati meno numerosi di qualsiasi popolo, e siamo oggi umiliati in tutta la terra, a motivo dei nostri peccati. E non abbiamo ora un principe, un profeta, un capo; né olocausto, né sacrificio, né offerta, né incenso, né un luogo dove sacrificare davanti a te e trovare misericordia. Possiamo dunque essere accolti

da te con un'anima contrita e uno spirito umiliato. Come con olocausti di montoni e tori, e come con miriadi di agnelli pingui, così sia oggi davanti a te il nostro sacrificio, e possiamo compierlo col seguire te: perché non c'è vergogna per quanti confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto: fa' che non restiamo confusi. Agisci invece con noi secondo la tua clemenza e secondo la ricchezza della tua misericordia. Liberaci, con le meraviglie che tu fai, e da' gloria al tuo nome, Signore. Restino confusi tutti coloro che fanno del male ai tuoi servi, abbiano vergogna per ogni atto di oppressione, e sia infranta la loro forza. Sappiano che tu sei il Signore, il solo Dio, glorioso per tutta la terra.

Intanto i servi del re che li avevano gettati nella fornace, non cessavano di far fuoco con nafta, pece, stoppia e sarmenti. Il fuoco si alzava di quarantanove cubiti al di sopra della fornace e la fiamma si spinse fino a bruciare quanti trovò intorno alla fornace dei caldei. Ma l'angelo del Signore scese nella fornace insieme ad Azaria e i suoi compagni e scosse via la fiamma del fuoco dalla fornace. E fece sì che in mezzo alla fornace soffiasse un vento rugiadoso: il fuoco non toccò affatto i giovani, non li fece soffrire in alcun modo né diede loro fastidio. Allora i tre, a una sola voce, presero a inneggiare, benedire e glorificare Dio nella fornace, dicendo:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e sovresaltato nei secoli. E benedetto è il nome santo della tua gloria, degno di somma lode e sovresaltato per tutti i secoli. Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria, celebratissimo e più che glorioso nei secoli. Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e sovresaltato nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, celebratissimo e sommamente lodato nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, celebrato e glorificato nei secoli.

Χορος: Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας. **Coro:** Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Inno dei tre santi fanciulli

Let.: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Χορος: Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας. **Coro:** Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Let.: Benedite, angeli del Signore, cieli del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Χορος: Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...

Let.: Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, potenze tutte del Signore, il Signore.

Χορος: Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...

Let.: Benedite, sole e luna, stelle del cielo, il Signore.

Χορος: Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...

Let.: Benedite, piogge e rugiade e venti tutti, il Signore.

Χορος: Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...

Let.: Benedite, fuoco e calore, freddo e calura, il Signore.

- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, rugiade e nevi, ghiaccio e freddo, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, brine e acque gelate, fulmini e nubi, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, luce e tenebra, notti e giorni, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, terra, monti e colli e tutto ciò che da essa nasce, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, sorgenti, mare e fiumi, cetacei e tutto ciò che si muove nelle acque, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, uccelli tutti del cielo, fiere e tutto il bestiame, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, figli dell'uomo, benedica Israele il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, sacerdoti del Signore, servi del Signore, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, spiriti e anime dei giusti, pii e umili di cuore, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benedite, apostoli, profeti e martiri del Signore, il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνεῖτε, ... **Coro:** Celebrate il Signore, ...
Let.: Benediciamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνοῦμεν, καὶ **Coro:** Celebriamo il Signore, e sovresal-
ὑπερυψοῦμεν εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας. **tiamolo per tutti i secoli.**
- Let.:** Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.
- Χορος:** Τὸν Κύριον ὑμνοῦμεν, καὶ **Coro:** Celebriamo il Signore, e diamogli
δοξολογοῦμεν εἰς πάντα τοὺς αἰῶνας. **gloria per tutti i secoli.**
- Diac:** Preghiamo il Signore.
- Χορος:** Κύριε, ἐλέησον **Coro:** Signore, pietà.
- Sac.:** Poiché sei santo, o Dio nostro, e noi ti rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al
santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
- Χορος:** Ἀμήν **Coro:** Amen.
- Al posto del trisagio si canta:*
- Χορος:** Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε, **Coro:** Quanti in Cristo siete stati battez-
Χριστὸν ἐνεδύσασθε. Ἀλληλούϊα. (γ') **zati, il Cristo avete rivestito, alleluia. (3**
Δόξα ... **volte) Gloria...**
- Χριστὸν ἐνεδύσασθε. Ἀλληλούϊα. **Il Cristo avete rivestito. Alleluia**
- Diac.:** Più forte.

Χορος: Ὅσοι εἰς Χριστὸν ἐβαπτίσθητε,
Χριστὸν ἐνεδύσασθε. Ἀλληλούϊα.

Coro: Quanti in Cristo siete stati battezzati, il Cristo avete rivestito, alleluia.

Apostolo.

Let.: Tutta la terra ti adori e salmeggi a te.

Diac.: Stiamo attenti.

Let.: *Stico:* Acclamate a Dio da tutta la terra.

Diac.: Sapienza!

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (6,3-11).

Diac.: Stiamo attenti.

Let.: Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù, Signore nostro.

Non si canta l'Alleluia, ma il sacerdote celebrante canta subito il seguente stico, e intanto sparge alloro lungo la chiesa.

Ιερ.: Ἀνάστα, ὁ Θεός, κρίνον τὴν γῆν,
ὅτι σὺ κατακληρονομήσεις ἐν πᾶσι
τοῖς ἔθνεσι.

Sac: Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός, ...

Coro: Sorgi, o Dio, ...

Lo stesso versetto viene cantato ad ognuno dei seguenti stichi.

Sac.: Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Sac.: Dio sta nell'assemblea degli dei, e in mezzo ad essa giudicherà gli dei.

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Sac.: Fino a quando giudicherete con ingiustizia e avrete riguardo dei peccatori?

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Sac.: Fate giustizia all'orfano e al povero, l'umile e il misero dichiarate giusti.

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Sac.: Liberare il misero e il povero, strappatelo dalla mano del peccatore.

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Sac.: Non hanno conosciuto né compreso, si aggirano nelle tenebre; si scuotano tutte le fondamenta della terra!

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Sac.: Io ho detto: Siete dei e figli dell'Altissimo tutti; ma voi come uomini morite, e come uno dei principi cadete.

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός...

Coro: Sorgi, o Dio...

Ιερ.: Ἀνάστα, ὁ Θεός, ...

Sac: Sorgi, o Dio, ...

Χορος: Ἀνάστα, ὁ Θεός, ...

Coro: Sorgi, o Dio, ...

Lettura del santo Evangelo.

Diac.: Sapienza! In piedi! Ascoltiamo il santo Evangelo

Sac.: Pace a tutti.

Χορος: Καὶ τῷ πνευματί σου.

Coro: E con il tuo spirito.

Diac.: Lettura del santo vangelo secondo Matteo (28,1-20).

Sac.: Stiamo attenti.

Χορος: Δόξα σοι, Κύριε, δόξα σοι..

Coro: Gloria a Te, o Dio, gloria a Te.

Diac.: Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Gioite! Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinosi, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen.

Χορος: Δόξα σοι, Κύριε, δόξα σοι..

Coro: Gloria a Te, o Dio, gloria a Te.

Si prosegue con il Grande Introito della Liturgia del grande Basilio.

Al posto del cheruvikón, si canta il seguente tropario.

Χορος: Σιγησάτω πᾶσα σὰρξ βροτεία, καὶ στήτω μετὰ φόβου καὶ τρόμου, καὶ μηδὲν γῆϊνον ἐν ἑαυτῇ λογιζέσθω, ὁ γὰρ Βασιλεὺς τῶν βασιλευόντων, καὶ Κύριος τῶν κυριευόντων, προσέρχεται σφαγιασθῆναι, καὶ δοθῆναι εἰς βρώσιν τοῖς πιστοῖς. Προηγούνται δὲ τούτου, οἱ χοροὶ τῶν Ἀγγέλων, μετὰ πάσης ἀρχῆς καὶ ἐξουσίας, τὰ πολυόμματα Χερουβίμ, καὶ τὰ ἑξαπτέρυγα Σεραφίμ, τὰς ὄψεις καλύπτοντα, καὶ βοῶντα τὸν ὕμνον.

Ἀλληλούϊα, (γ)

Al posto di "Abbiamo visto la luce vera", si canta:

Χορος: Μνήσθητι, εὐσπλαγχνε, καὶ ἡμῶν, καθὼς ἐμνημόνευσας τοῦ ληστοῦ ἐν τῇ Βασιλείᾳ τῶν Οὐρανῶν.

Quindi: "Sia benedetto il nome del Signore", e il congedo: "Cristo, vero Dio nostro, che è risorto dai morti..."

Coro: Taccia ogni carne mortale e se ne stia con timore e tremore. Non abbia in sé alcun pensiero terrestre: poiché il Re dei regnanti e Signore dei signori si avvanza per essere immolato e dato in cibo ai credenti. Lo precedono i cori degli angeli, con ogni principato e potestà, i cherubini dai molti occhi e i serafini dalle sei ali che si velano il volto e cantano l'inno: Alleluia, alleluia alleluia.

Coro: Ricòrdati anche di noi, o pietoso, come ti sei ricordato del ladrone, nel regno dei cieli.